

30 GIORNI

N.3

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO



Foto di Alexandros Giannakakis su Unsplash

“La cosa più difficile è la decisione iniziale di agire, il resto è solo tenacia”

Amelia Earhart

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come la proprietà... ma senza i suoi problemi !

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine in sintesi:

- ✓ Scelta del veicolo preferito con motorizzazione, allestimento, accessori, dispositivi di sicurezza (ADAS), selezionati secondo il proprio gusto, le proprie necessità, il proprio stile di guida: scegli la vettura che preferisci ed il suo allestimento!
- ✓ Gestione a Km 0 grazie anche ad un operatore dedicato con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio.
- ✓ Non dovrà più occuparti e preoccuparti della gestione della tua vettura e dei suoi costi perché è tutto compreso nel canone mensile, assicurazione, bolli, tagliandi, pneumatici, ecc. Con il NLT è possibile passare da un costo incerto ad uno "certo" e senza sorprese per tutta la durata del contratto ;
- ✓ Mancato immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Le continue "emergenze" ci hanno insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ Una fiscalità conveniente e di semplice applicazione tutto è compreso in un'unica fattura mensile;
- ✓ Mancata gestione della fase più conflittuale dell'uso di un veicolo ossia la sua rivendita al momento in cui deciderai di cambiarlo.

Alcune offerte a voi riservate



Toyota Aygo X Active

Anticipo € 3.000 i.e.

36 mesi/36.000 km totali

* Da € 195,00 al mese i.e.



Ford Puma Gen-E

Anticipo di € 5.000 i.i.

36mesi/100.000 km totali

Da € 349,00 al mese i.i.



Mazda 2 Hybrid

1.5vvt Prime line

Anticipo di € 3.000 i.e.

36mesi/25.000 km totali

Da € 199,00 al mese i.e.



Fiat Panda 1.0 70 cv Hybrid

Anticipo € 3.000 i.e.

36mesi/33.000 km totali

Da € 189,00 al mese i.e.



BMW X1 SDrive 18d

Anticipo di € 6.000 i.e.

36mesi/36.000 km totali

Da € 305,00 al mese i.e.



Jaecoo 7 Super Hybrid

Plug in Hybrid Premium

Anticipo € zero.

48 mesi/40.000 km totali

Da € 479,00 al mese i.e.

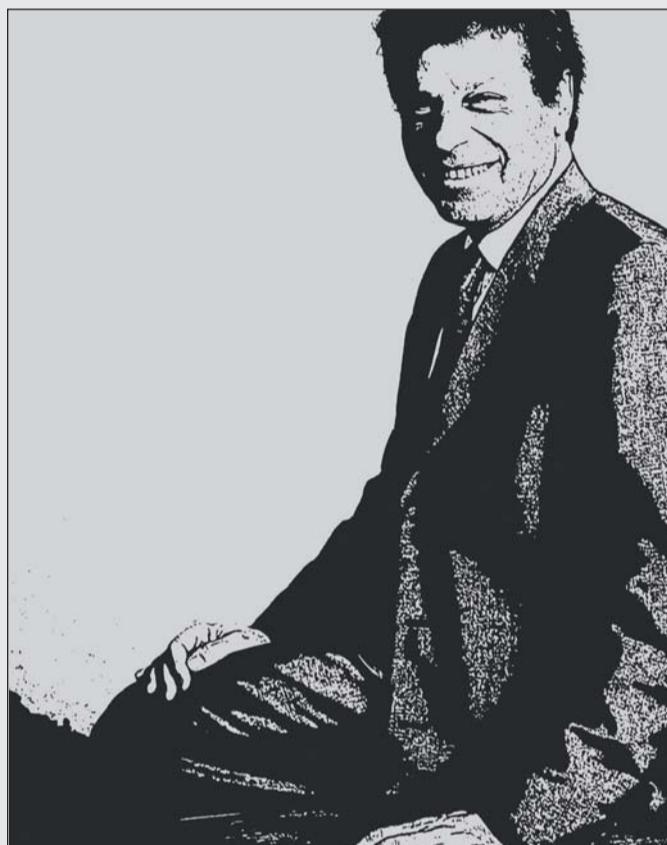
I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiorenting.it

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, CHILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

ACCEDENDO ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.inpiorenting.it

TROVERAI ULTERIORI PROPOSTE ED OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI NOLEGGIO PER VETTURE IN STOCK

Paghiamo il biglietto intero e guardiamo dal buco della serratura



Il sistema ECM è gestito da Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, nata per supportare il Ministero della Salute, le Regioni e gli Enti del SSN.

Fnovi è parte sin dalla nascita del CoGeAPS, il Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie che riunisce le Federazioni Nazionali degli Ordini coinvolti nel progetto ECM. In quel contesto esprime il revisore dei conti (già vicepresidente) Danilo Serva, ottimo presidente dell'Ordine di Terni. L'idea che ha generato il Consorzio è stata e rimane buona: serviva uno strumento attuativo della Convenzione stipulata dalle Federazioni degli Ordini con il Ministero della Salute capace di gestire e certificare i crediti formativi ECM, in altre parole l'operazione passava dalla disponibilità dell'anagrafe dei sanitari e dall'allestimento di un servizio tecnico permanente di aggiornamento. La risposta è stata un progetto unitario tra Federazioni in condizione di parità tra tutti i consorziati, compreso il reperimento di finanziamenti e tecnologie.

Il sistema ECM è gestito da Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, nata per supportare il Ministero della Salute, le Regioni e gli Enti del SSN.

Agenas è l'ambiente di riferimento del sistema educativo e di aggiornamento, vigila sull'operato dei Provider ECM, collabora con loro per lo sviluppo del programma formativo ed è finanziato dal sistema ECM che governa

insieme alla Commissione Nazionale. L'attività formativa generata dai provider genera un contributo economico stimato in 20 milioni di euro/anno. Ne segue che l'indispensabile attività di servizio del Cogeps dovrebbe essere non solo sostenuta, ma completamente finanziata da Agenas.

Per semplificare i soggetti in campo sono i seguenti: 1. Agenas che gestisce il sistema ECM; 2. i provider che fanno business vendendo formazione e versano quote ad Agenas; 3. le Federazioni degli Ordini riunite nel CoGeaps incaricato della gestione dei crediti formativi allocandoli nelle anagrafiche, in modo da consentirne la certificazione; 4. i professionisti, soggetti pagatori che nutrono direttamente o indirettamente il sistema. Ora è un fatto che il sostegno economico esterno al Consorzio è andato via via riducendosi costringendo le Federazioni (e quindi in un modo o nell'altro i sanitari) a caricarsi completamente i relativi costi.

La proposta di modifica governativa che prevedeva il riparto annuo del 10% delle risorse affluite al bilancio dell'Agenas nell'esercizio precedente al Cogeps è stata

bocciata, di fatto aprendo una fase conflittuale con le professioni. Come accettare di essere i soli "sostenitori" di un sistema di cui sei un ospite pagatore non protagonista? In un contesto di riferimento che racconta di un nuovo improbabile recupero dei crediti con l'obiettivo di sanare ai fini Ecm la posizione di migliaia di sanitari, è tempo di rendersi conto che questo sistema va cambiato e riportato nelle mani dei professionisti. L'esperienza di Fnovi con il sistema SPC integrativo a quello ECM, è illuminante, privo di costi e sovrastrutture, leggero, dinamico, nelle mani e sotto il controllo della Federazione, è un sistema forse fin troppo facile, troppo gratuito, troppo vicino ai bisogni formativi dei professionisti. Si consegna il governo del sistema ECM alle Federazioni o almeno venga concesso loro di accreditare attività formative sgravandole di burocrazia e di costi. Siamo stanchi di alimentare un sistema che ci chiede di pagare il biglietto intero e che ci costringe a guardarlo dal buco della serratura.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N. 3

Sommario

EDITORIALE

- 3** Paghiamo il biglietto intero e guardiamo dal buco della serratura

LETTERA AL DIRETTORE

- 5** Una vicenda del 2018, un commento e le parole del protagonista

ATTUALITÀ

- 6** Indagine sul futuro della formazione veterinaria
- 7** "Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità
- 8** Il dibattito sull'origine del SARS-CoV-2 e la ricerca Gain-of-Function (GOF)
- 9** Premio "Il peso delle cose"
- 10** Il nuovo Codice penale per la tutela degli animali e il ruolo del medico veterinario
- 11** Franco Guarda: il maestro che tutti avremmo voluto

DAGLI ORDINI

- 12** LINK
Crudeltà su animali e pericolosità sociale

FNOVI

- 13** Campagna contro l'abbandono "Tu sei la mia meta"

PREVIDENZA

- 14** Polizza Aggressioni e Atti intimidatori
- 15** Alloggi universitari agevolati per i figli degli iscritti Enpav: al via la convenzione con Campus X

IN&OUT a cura della REDAZIONE



Foto di julien Tromeur su Unsplash

Cos'è offloading cognitivo?

È l'atto del delegare a un supporto esterno, come un'intelligenza artificiale, ciò che normalmente viene fatto dalla mente umana. Un'esternalizzazione del pensiero critico, in sostanza.

Il MIT Media Lab ha analizzato questo fenomeno nel recente studio "Your brain on ChatGPT: Accumulation of cognitive debt when using an AI assistant for essay writing task" per capire cosa succede nel cervello umano quando si scrive un testo con l'aiuto dell'AI.

I ricercatori hanno coinvolto 54 studenti e studentesse, la cui attività cerebrale è stata monitorata con un encefalogramma. Divisi in tre gruppi, hanno eseguito lo stesso compito - redigere un testo - ma con tre modalità diverse: in completa autonomia, utilizzando i motori di ricerca tradizionali e sfruttando un chatbot. Alla fine, è stato valutato quanto ricordavano del contenuto e quanto si sentivano coinvolti nel processo di scrittura. I risultati parlano chiaro soprattutto rispetto alle persone appartenenti al gruppo a cui è stato chiesto di utilizzare l'IA: Connattività cerebrale ridotta fino al 55% rispetto a chi invece ha eseguito il compito facendo affidamento unicamente sulla propria creatività; Difficoltà a ricordare il contenuto dei propri scritti, solo il 16% degli appartenenti al gruppo è stato in grado di citarli e Bassa percezione di ownership del testo, con una conseguente riduzione del senso di responsabilità rispetto alle scelte logiche, linguistiche e concettuali.

Ma c'è di più. Tra gli effetti dell'offloading cognitivo c'è anche una forma di dipendenza dall'IA nella fase di elaborazione delle idee. Quando il gruppo che a cui è stato detto di utilizzare strumenti digitali per scrivere è passato alla scrittura autonoma, è stato registrato un aumento dell'attività cerebrale. Che però non è tornata al livello di chi, invece, ha lavorato in autonomia. Al contrario, chi ha usato un chatbot per la prima volta ha registrato un piccolo picco iniziale, seguito però da una perdita di profondità cognitiva.

(Fonte Associazione Parole O_Stili)

WOAH - Le informazioni giuste, al momento giusto, cambiano tutto

Riflettendo sull'importanza di un accesso tempestivo ai dati, lo sviluppo del nuovo strumento di navigazione degli standard WOAH è un esempio concreto per modernizzare l'accesso agli standard internazionali WOAH e migliorare l'accessibilità e la visibilità di questo testo per i membri e le parti interessate.

Il nuovo strumento di navigazione degli standard offre agli utenti una piattaforma efficiente e moderna per la consultazione degli standard WOAH e li aiuterà nella loro attuazione.

Lo strumento di navigazione degli standard è disponibile sul sito WOAH dal 22 aprile e ha sostituito la precedente sezione Codici e manuali <https://www.woah.org/en/what-we-do/standards/codes-and-manuals/>

Gli standard internazionali della WOAH (Codice terrestre, Codice acu-



terrestre e Manuale acu-

atico) definiscono gli standard per il miglioramento della salute e del benessere degli animali terrestri e acuatici e della salute pubblica veterinaria a livello mondiale. Nell'era digitale, le autorità competenti devono poter accedere agli standard WOAH utilizzando uno strumento digitale adatto allo scopo e lo strumento di navigazione degli standard fornisce proprio questo: una soluzione intuitiva, accessibile e flessibile.

La flessibilità di questo strumento è uno dei suoi principali punti di forza", spiega il dottor Francisco D'Alessio, ex responsabile del progetto WOAH. Lavorando per sostenere i nostri membri nel miglioramento delle normative nazionali, la possibilità di accedere rapidamente agli standard aiuterà a garantire che le loro politiche e misure sanitarie siano armonizzate con gli standard WOAH".

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Coop. La Terra Promessa
Via Enrico Fermi 24/26
28100 Novara

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 4.290 copie

Chiuso in stampa il 9/7/2025
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



Foto di Gina Santangelo su Unsplash

Una vicenda del 2018, un commento e le parole del protagonista

Abbiamo ritenuto utile un commento alla sentenza per una serie di motivi: alcune richieste di parere ricevute da Fnovi, la firma del protocollo con CSM e CNF sugli albi dei periti del Tribunale e due degli obiettivi emersi nel corso del convegno "La scelta di periti indipendenti e competenti in tema di responsabilità sanitaria" dello scorso giugno ovvero la necessità di avere comuni e consolidate conoscenze tra professioni. Ogni professione ha il proprio linguaggio ma se vogliamo raggiungere questi ambiziosi ma non più procrastinabili obiettivi dobbiamo applicare il rigore scientifico che ci contraddistingue anche nella comprensione di altri linguaggi, tanto più quando sono attinenti alle prestazioni medico veterinarie. La Cassazione richiama il codice deontologico, oltre che la legge regionale, appare quindi chiaro che dal medico veterinario ci si aspetta che conosca e applichi nella pratica professionale tutto le norme in vigore. Scienza, coscienza e professionalità si realizzano solo quando il rispetto delle norme è completo. Non sono ammesse pilatesche scorciatoie che magari comportano la morte o la sofferenza dei pazienti animali. Lo afferma la Cassazione.

Quanto scritto nel 2018 resta ancora valido e la modifica del Codice penale e codice di procedura penale commentata nelle pagine seguenti rafforza i principi del codice deontologico.

Va ricordato che la vicenda è stata funzionale ad un approfondimento e sebbene nell'articolo non fosse stato citato alcun nominativo, pubblichiamo integralmente la lettera inviata dal collega Dino Donninelli.

**Alla c. a. del Direttore
della rivista "30 giorni"
Dott. Gaetano Penocchio**

Nel settembre 2018 nella rubrica "Orizzonti" della vostra anzi, nostra rivista, l'avvocatessa F. Castelletti del foro di Trieste, pubblicava un articolo dal titolo "Il comportamento omissivo ha rilevanza penale?".

Nel testo dell'articolo si commentava un fatto di cronaca avvenuto in Senigallia (AN), dove un veterinario veniva accusato di omissione di cure urgenti ad un cane coinvolto in un incidente stradale.

Dalla lettura dell'articolo, emerge chiaramente che vi è stata una responsabilità da parte del medico veterinario per questa "omissione di cure urgenti", e che poi il cane in questione è venuto a morte, con le logiche conseguenze giudiziarie per il medico veterinario.

L'impressione che traspare leggendo tra le righe dell'articolo è che siamo in presenza dell'ennesimo episodio di malasanità perpetrato questa volta a danno di un povero animale.

Chi scrive è il medico veterinario che ha prestato

soccorso al cane oggetto dell'incidente mentre era in turno di reperibilità notturna e festiva e vorrebbe, se consentito, fare chiarezza su quanto avvenne a suo tempo.

Il cane in questione aveva lievi escoriazioni sul lato sinistro della coscia e del cranio, non presentava fratture o ferite evidenti.

All'esame clinico riscontravo anisocoria piuttosto accentuata con difficoltà motorie e lievi barcollamenti; tale sintomo mi faceva sospettare un trauma cranico di cui però non riuscivo a valutare la gravità, stante la mancanza di strumenti diagnostici adeguati.

L'azienda sanitaria di cui ero dipendente, all'epoca dei fatti (2015-2016), metteva a disposizione mia e dei miei colleghi per le emergenze-urgenze, durante i turni di reperibilità, un ambulatorio annesso al canile comunale di Senigallia dove le uniche attrezzature erano: termometro, fonendoscopio, otoscopio e attrezzature chirurgiche generiche per la castrazione e/o la sutura di ferite, nulla più.

Non avendo ulteriori possibilità diagnostiche utili nel caso di specie, dopo le valutazioni cliniche suddette, mi

sono immediatamente adoperato nel cercare di rintracciare il proprietario del cane in questione essendo lo stesso munito di microchip e quindi di proprietà.

Il caso volle che non riuscimmo subito nell'intento poiché il numero telefonico dichiarato nella scheda dell'anagrafe canina squillava a vuoto.

Dopo circa 36 ore dal ricovero, mi recavo personalmente nella residenza del proprietario e scoprii che lo stesso era deceduto circa un mese prima e che il cane era stato affidato al figlio dello scomparso.

Nel riconsegnare il cane al legittimo detentore consigliavo vivamente di sottoporre lo stesso ad accertamenti approfonditi per formulare una diagnosi certa ed attuare la conseguente terapia del caso.

Questi i fatti, in estrema sintesi, che hanno fatto intraprendere nei miei confronti, da parte di una associazione animalista, una azione giudiziaria con l'accusa di non aver prestato le cure urgenti al cane in questione.

A fronte di una prima assoluzione, il pubblico ministero non soddisfatto, ricorreva in cassazione la quale annullava la sentenza senza rinvio. La vicenda giudiziaria proseguiva poi con udienze e interrogatori per circa nove lunghi anni.

Alla fine dell'iter giudiziario sono stato assolto per non aver commesso il fatto e questo, oltre a restituirmi la dignità professionale, mi ha sollevato da anni di sconforto avendo contezza di aver fatto tutto quanto era nelle mie possibilità in quel contesto, secondo scienza e coscienza.

Vorrei infine ricordare a chi ha scritto l'articolo summenzionato, che per emettere una sentenza occorre un giudice, non è sufficiente un semplice avvocato e che soprattutto, bisogna conoscere i fatti nella loro realtà contestuale per poter eventualmente esprimere un giudizio.

Ho sentito il bisogno di scrivere queste righe per ristabilire la verità fattuale, oltre la verità giudiziaria stabilita dalla sentenza, poiché non nascondo di aver sofferto molto per questa vicenda che ha ferito profondamente la mia dignità professionale.

Dott. Dino Donninelli



Indagine sul futuro della formazione veterinaria

A cura di IVSA Italy

Tra luglio e ottobre 2024, IVSA Italy ha mosso due rilevanti questionari rivolti alla popolazione studentesca dei corsi di laurea magistrale in Medicina Veterinaria in Italia. L'obiettivo era duplice: da un lato, comprendere il livello di consenso verso l'eventuale estensione del corso a sei anni; dall'altro, valutare il parere degli studenti sulla proposta di legge finalizzata a riformare l'accesso alle facoltà medico-sanitarie, inclusa quella veterinaria. Le opinioni raccolte forniscono uno spaccato puntuale e approfondito delle istanze, delle difficoltà e delle aspirazioni di chi si sta formando per entrare in una professione tanto complessa quanto cruciale.

SESTO ANNO DI CORSO: UNA DOMANDA DI QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ

Il primo sondaggio, cui hanno risposto ben 2076 studenti e neolaureati, ha evidenziato un **consenso molto ampio (76,5%)** verso l'introduzione di un sesto anno. Gli studenti non vedono in questo cambiamento una semplice estensione temporale del percorso, ma un'opportunità concreta per potenziare l'efficacia della formazione. Le ragioni principali evidenziate includono:

- il bisogno di ridurre il carico eccessivo e il conseguente stress psicofisico (81,9%);
- la necessità di incrementare il tempo dedicato ad attività pratiche e tirocini (81,4%);
- la preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro (57%);

- l'opportunità di approfondire conoscenze già acquisite (54,3%);
- il desiderio di allineare la formazione medico-veterinaria a quella medica (53,4%).

Molti studenti propongono che il sesto anno sia concepito come uno spazio quasi esclusivamente dedicato alla pratica professionalizzante: rotazioni cliniche, tirocini in strutture pubbliche e private, affiancamenti con tutor esperti, esperienze sul campo. Viene spesso citato come obiettivo un'uscita dal percorso accademico che consenta di essere operativi fin da subito, anche per favorire un primo inserimento lavorativo dignitosamente retribuito.

Chi si oppone (23,5%) adduce preoccupazioni legate principalmente all'aumento della durata del corso e dei relativi costi. Tuttavia, una parte di questi contrari riconosce comunque la necessità di riformare il percorso esistente, purché con soluzioni più flessibili o meno onerose.

CIRCA IL 69% DEGLI STUDENTI SEGNALA CARENZE NEL PERCORSO ATTUALE

Una percentuale significativa di studenti (68,6%) ha dichiarato che il percorso formativo, nella sua attuale configurazione quinquennale presenta gravi carenze. Le aree maggiormente critiche riguardano:

- la scarsa enfasi sulla pratica clinica e sulla gestione dei casi clinici (72,4%);

- il numero limitato di tirocini esterni ed esperienze extra-universitarie (58,5%);
- la mancanza di approfondimento di discipline specifiche (52,1%)
- la preparazione ritenuta inadeguata per l'ingresso nel mondo del lavoro (43,4%).

Alcune risposte descrivono una realtà in cui le attività pratiche sono spesso sovrapposte alle lezioni teoriche, i gruppi di esercitazione sono troppo numerosi, e l'accesso alle attività su animali (specialmente da reddito, esotici e/o selvatici) è limitato o assente. Gli studenti invocano **un cambiamento che non sia solo quantitativo, ma qualitativo**, con percorsi più personalizzabili e una progressiva specializzazione nell'ultimo anno.

LA RIFORMA DELL'ACCESSO: PIÙ DUBBI CHE CONSENSI

Il secondo questionario ha riguardato la **proposta di riforma dell'accesso alle facoltà medico-sanitarie**, secondo cui tutti gli studenti potrebbero iscriversi liberamente al primo semestre, con selezione nazionale al termine. La proposta **non convince la maggior parte degli studenti: ben il 73,1%** dei 1039 rispondenti informati si è dichiarato contrario.

I timori espressi sono molti e convergenti:

- sovraffollamento delle strutture didattiche ed ospedaliere (82,9%);

- peggioramento della qualità dell'insegnamento (74,9%);
- impatto negativo sulla salute psicologica degli studenti durante il primo semestre a causa della competizione (70,4%);
- selezione che potrebbe diventare indirettamente economica (46,1%).

Molti studenti hanno raccontato come, già oggi, il primo semestre rappresenti una fase critica, con difficoltà logistiche, carenze di tutoraggio, sovraccarico di esami e disorganizzazione nei calendari. A ciò si aggiunge la mancanza di un adeguato orientamento iniziale, che in un contesto a libero accesso rischierebbe di determinare un tasso elevato di abbandoni e un calo dell'engagement.

Una minoranza (26,9%) ha espresso consenso verso la proposta di legge. Le motivazioni principali riguardano la percezione che l'attuale test d'ingresso non sia efficace nel selezionare i candidati più idonei e che la selezione interna possa essere più equa. Tuttavia, alcuni di questi stessi favorevoli hanno proposto di mantenere una forma di accesso programmato riformato, magari con test ripetibili e meno nozionistici.

LE PROPOSTE DEGLI STUDENTI PER UNA RIFORMA SOSTENIBILE

Tra le numerose proposte raccolte emergono indicazioni chiare:

- Riformare profondamente il test d'ingresso, riducendo l'enfasi sulla memoria e sulla cultura generale.
- Introdurre meccanismi di selezione basati su competenze e attitudini, come test logici, colloqui o prove pratiche.
- Offrire corsi di orientamento e preparazione preuniversitaria accessibili a tutti.
- Aumentare il numero delle borse di studio e il sostegno agli studenti economicamente svantaggiati.
- Uniformare i piani formativi tra le sedi, garantendo equità nell'offerta formativa.
- Garantire la possibilità di lezioni teoriche a distanza per ridurre i costi e migliorare l'accessibilità.
- Potenziare strutture, tutoraggio e supporto psicologico, fondamentali per affrontare le sfide del percorso.

Infine, si richiede con forza un riconoscimento paritario, anche economico, per i medici veterinari specializzandi, analogamente a quanto avviene per la medicina umana.

CONCLUSIONI

I risultati delle indagini condotte restituiscono un quadro chiaro, seppur complesso, delle difficoltà, esigenze e aspettative della popolazione studentesca, che avanza richieste non utopistiche, ma concrete e articolate.

La maggioranza si è espressa favorevolmente all'introduzione di un sesto anno di corso, considerandolo essenziale per migliorare l'esperienza formativa. Emerge una richiesta di maggiore spazio non solo per la pratica clinica, ma anche per il rafforzamento della preparazione teorica: i ritmi serrati dell'attuale organizzazione del corso di studio impediscono infatti l'acquisizione di conoscenze e competenze solide.

Sul fronte dell'accesso al corso di laurea, l'abolizione del test d'ingresso segna una svolta importante, ed è accolto con opinioni contrastanti. Se da un lato alcuni ne vedono un'opportunità di maggiore equità, dall'altro la maggioranza manifesta timori concreti legati al sovraccarico delle strutture universitarie, al conseguente peggioramento della qualità didattica, al rischio di una selezione basata sulle condizioni economiche e non sul merito, e alla pressione psicologica sui neoiscritti.

A complicare ulteriormente il quadro interviene la richiesta del Ministero dell'Università e della Ricerca di adeguare i corsi di Medicina Veterinaria ai requisiti previsti dai DD.MM. 1648 e 1649 e dalla nota operativa 25514/2023, che introducono standard più elevati e richiedono un rafforzamento significativo delle competenze pratiche, cliniche e teoriche degli studenti.

Tale situazione è resa ancor più critica dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 71/2025, che disciplina le nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina veterinaria **sottraendo, di fatto, un semestre al corso di studi**. Senza una revisione della durata complessiva del corso, in particolare senza l'introduzione di un sesto anno, il rischio concreto è quello di aggravare ulteriormente le difficoltà già de-

nunciate dagli studenti, rendendo impossibile il raggiungimento di una formazione teorica e pratica realmente adeguata.

In sintesi, le indagini mostrano una popolazione studentesca consapevole e costruttiva, che chiede un percorso di studi più lungo, più solido e più in linea con le reali necessità della professione veterinaria. Viene richiesta una riforma che non si limiti ad intervenire sull'accesso programmato, ma che investa in modo deciso sulla qualità, sulla sostenibilità e sulla completezza del percorso formativo.

Raccogliere queste istanze è oggi non solo un'opportunità, ma una necessità, per costruire un futuro della formazione veterinaria che sia all'altezza delle nuove sfide professionali e sociali.

Con un comunicato stampa, al quale sono arrivate le adesioni di singoli medici veterinari esperti in comportamento e di società scientifiche, FNOVI ha espresso forti perplessità e preoccupazioni riguardo al Progetto di Legge al Parlamento N. 4 - "Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità".

Pur riconoscendo l'importanza di affrontare temi come la sicurezza pubblica e il benessere animale, ha denunciato la mancanza di un effettivo coinvolgimento dei Medici Veterinari ed in particolare dei Medici Veterinari Esperti in Comportamento Animale nella stesura della proposta, con conseguenti criticità nel testo.

FNOVI sottolinea come l'assenza di un approccio multidisciplinare, che includa le competenze medico-veterinarie specifiche, abbia portato a un progetto di legge privo di solide basi scientifiche e potenzialmente inefficace nel raggiungere i suoi obiettivi.

La redazione di una norma dovrebbe essere preceduta da una valutazione razionale che, dopo averne definito gli obiettivi, possa dare risposte affermative sulla credibilità, sulla correttezza dei destinatari della legge, sulla sua efficacia nella protezione dei soggetti che sono stati ritenuti oggetto di necessaria tutela e se l'entrata in vigore della legge raggiunge gli obiettivi prefissati.

Le principali criticità evidenziate dalla FNOVI attengono all'esclusione degli esperti e lacune scientifiche: I Medici Veterinari Esperti in Comportamento Animale, fondamentali per comprendere e gestire l'aggressività canina spesso legata a patologie cliniche o comportamentali, sono stati coinvolti solo marginalmente e le loro osservazioni non sono state integrate nel testo finale. Questo ha portato a una normativa che non affronta le cause profonde dei problemi comportamentali.

La Discriminazione e inefficacia delle liste di razze: L'articolo 1, con la sua "Save List" di 26 razze ed incroci, è ritenuto profondamente discriminatorio e scientificamente carente. Escludere i soggetti iscritti ai libri genealogici e ignorare altre razze con analoghe attitudini comportamentali non solo è ingiusto, ma anche errato perché non tiene in considerazione che l'aggressività canina è influenzata da molteplici fattori (genetici, ambientali, relazionali) non con-

trollabili unicamente dall'allevatore. La registrazione in anagrafe canina, inoltre, non garantisce un'identificazione accurata della razza o del fenotipo.

Le Criticità del test CAE1: L'obbligo di formazione teorica e pratica (Art. 3), basato sul test CAE1 (Controllo dell'Affidabilità e dell'Equilibrio Psichico per Cani e Padroni Buoni Cittadini), presenta gravi limiti. Il CAE1 è uno strumento cinotecnico, non diagnostico, e non è validato scientificamente per valutare la salute psicofisica di un cane o la tutela dell'incolumità pubblica. Equiparare cani che non superano il test a soggetti potenzialmente pericolosi, senza episodi di morsicatura, è arbitrario e ingiusto.

• Uso del collare a scorrimento: L'introduzione obbligatoria del collare a scorrimento (Art. 3, Comma

4) è in controtendenza con le raccomandazioni scientifiche e le recenti normative europee, come il nuovo Regolamento della Commissione Europea sul benessere e la tracciabilità di cani e gatti approvato il 19 giugno 2025, che ne vieta l'uso.

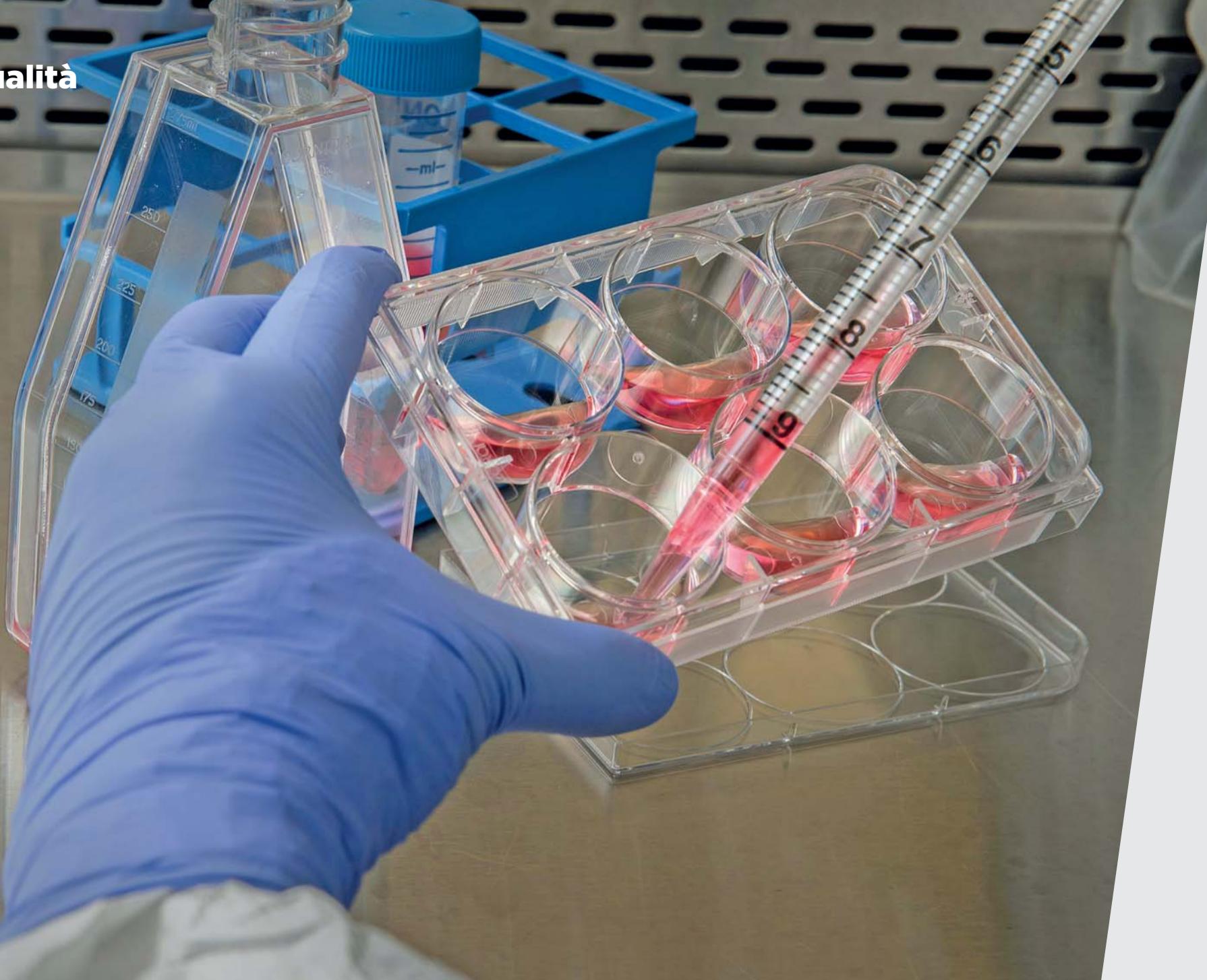
• Rischio di sovraffollamento dei canili: Le disposizioni che prevedono il sequestro e l'affido dei cani non gestiti ai canili (Art. 3, Comma 5 e 6) rischiano di aumentare esponenzialmente gli ingressi nelle strutture, creando problemi di sovraffollamento, sicurezza e ingenti costi per le finanze pubbliche. Ciò disincenterebbe ulteriormente le

adozioni di cani già presenti nei rifugi.

• Requisiti strutturali irrealistici: L'Allegato C, che impone modifiche strutturali per le abitazioni che ospitano determinate tipologie di cani, è giudicato problematico. Tali requisiti disincentivano la detenzione di cani basandosi unicamente sulla morfologia e ignorano il benessere animale, oltre a scontrarsi con le normative comunali esistenti sugli immobili. FNOVI ha ribadito la necessità di una revisione completa del testo della proposta di legge manifestando la disponibilità a collaborare tramite i medici veterinari esperti in comportamento con le istituzioni per elaborare un testo che risponda concretamente alle esigenze di tutti.

Sul Progetto di Legge al Parlamento N. 4

"Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità



Il dibattito sull'origine del SARS-CoV-2 e la ricerca Gain-of-Function (GOF)



di **MAURIZIO FERRI**
Medico veterinario ASL Pescara

La pandemia di COVID-19 ha innescato un'ampia discussione sugli approcci futuri alle zoonosi con potenziale pandemico. Un punto cruciale di questo dibattito riguarda l'origine del virus SARS-CoV-2, con due ipotesi principali: l'origine naturale e la fuga da laboratorio.

Quest'ultima ipotesi ci porta al centro degli studi Gain-of-Function (GOF), che implicano la manipolazione genetica di organismi, spesso virus. L'obiettivo è valutare gli effetti di un aumento di patogenicità, trasmissibilità, capacità di eludere il sistema immunitario o modifiche nel raggio d'azione dell'ospite (tropismo).

Pro e contro della ricerca GOF

I sostenitori degli studi GOF ne evidenziano il potenziale per:

- Comprendere come un virus acquisisce la capacità di superare la barriera di specie o diventare più letale.
- Anticipare future minacce pandemiche.

- Sviluppare vaccini e terapie proattive.

Ad esempio, studi GOF sui virus influenzali hanno permesso di identificare mutazioni chiave legate all'aumentata trasmissibilità nei mammiferi, fornendo informazioni preziose per lo sviluppo di vaccini. Possono anche contribuire a sviluppare contromisure terapeutiche mirate, prevedendo come un patogeno potrebbe evolvere resistenza ai farmaci esistenti.

Tuttavia, i detrattori sollevano serie preoccupazioni etiche e di biosicurezza riguardo al rischio di un rilascio accidentale o intenzionale di agenti patogeni potenziati, con conseguenze potenzialmente catastrofiche per la salute pubblica globale. Incidenti, errori umani o eventi imprevisti non possono essere completamente esclusi, e la potenziale fuga di microrganismi modificati nell'ambiente, anche in presenza di stringenti misure di biosicurezza, rimane un rischio.

Il dibattito post-COVID e le risposte governative

Il dibattito sulla ricerca GOF si è intensificato notevolmente a seguito della pandemia di COVID-19 e delle

discussioni sulle possibili origini del SARS-CoV-2. La mancanza di rigorose misure di biosicurezza, trasparenza e stretta supervisione etica ha portato a richieste di moratoria o significative restrizioni su tali studi, soprattutto dopo incidenti che hanno coinvolto agenti patogeni gestiti in modo improprio nei laboratori.

Negli Stati Uniti, il governo ha avviato iniziative per proibire o regolamentare la ricerca GOF. Nel 2017, sono state introdotte nuove regole per bloccare i finanziamenti alla ricerca GOF su agenti patogeni come l'influenza e i coronavirus, data la loro capacità di scatenare epidemie o pandemie. Nello stesso anno, il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani (HHS) ha implementato un quadro di revisione per le proposte di esperimenti.

L'arrivo della pandemia di COVID-19 nel 2020 ha momentaneamente interrotto questo processo, ma nel 2024 l'Ufficio per le Politiche Scientifiche e Tecnologiche ha pubblicato una policy che delinea le modalità con cui le agenzie di finanziamento federali e gli istituti di ricerca devono esaminare e supervisionare gli esperimenti biologici su agenti patogeni. Questa politica, in vigore da maggio 2025, raccomanda, ma non impone, che anche le organizzazioni non governative e il settore privato seguano le stesse regole.

L'Articolo «The Proximal Origin of SARS-CoV-2» e le sue implicazioni

La questione dell'origine della pandemia di COVID-19 è stata fortemente influenzata dalla pubblicazione dell'articolo «The Proximal Origin of SARS-CoV-2» sulla rivista Nature Medicine il 17 marzo 2020. Gli autori, basandosi sulla sequenza del genoma del SARS-CoV-2, conclusero che l'ipotesi dell'origine di laboratorio (cioè, la fuga o la manipolazione intenzionale del virus) non era uno scenario plausibile, propendendo per un'origine naturale.

Questo articolo ha avuto un ruolo centrale nel comunicare la narrativa secondo cui la scienza aveva stabilito l'origine naturale del SARS-CoV-2 tramite «spillover». È stato consultato online più di cinque milioni di volte e ampiamente citato dai media.

Le indagini e le nuove rivelazioni

L'influenza del lavoro e le deliberazioni urgenti e riservate legate al governo americano hanno attirato l'attenzione del Congresso. Nel 2022 è stata istituita una Commissione bipartisan sulla pandemia di COVID-19. Il suo compito è esaminare se i funzionari governativi abbiano ingiustamente e parzialmente orientato la bilancia verso la teoria dell'origine naturale, e se l'integrità scientifica sia stata ignorata a favore dell'opportunità politica - forse per nascondere il rapporto del governo con l'Istituto di Virologia di Wuhan o per evitare di incolpare la Cina.

Il 6 febbraio 2023, Biosafety, un'organizzazione non governativa, ha lanciato una petizione chiedendo a Nature di ritirare l'articolo «The Proximal Origin of SARS-CoV-2», ritenuto il prodotto di frodi e cattiva condotta scientifica. È seguita un'altra petizione per proibire la ricerca GOF su potenziali agenti patogeni pandemici, ridurre il numero di laboratori di bio-contenimento ad alto livello e rafforzare la biosicurezza e la gestione del rischio biologico.

La prima udienza della Commissione bipartisan, tenutasi a luglio 2023, ha visto la partecipazione di alcuni dei virologi autori dell'articolo, che hanno difeso con fermezza l'origine naturale del virus. Tuttavia, il Congresso è riuscito ad acquisire e pubblicare messaggi ed e-mail scambiati dagli stessi autori tramite Slack.

Questi messaggi mostrano in modo incontrovertibile che gli autori non credevano alle conclusioni del loro lavoro, né all'inizio né dopo l'invio a Nature. Privatamente, esprimevano preoccupazione per l'origine di laboratorio e consideravano le implicazioni politiche e diplomatiche qualora la Cina fosse stata accusata per la fuga del virus.

L'ipotesi di laboratorio: da eresia a credibilità

La teoria della fuga dal laboratorio è ora supportata da solide prove. Documenti recenti ottenuti da U.S. Right to Know dimostrano che scienziati americani avevano pianificato di collaborare con l'Istituto di Virologia di Wuhan per progettare nuovi coronavirus con caratteristiche simili al SARS-CoV-2 un anno prima dell'inizio della pandemia. Questo avveniva nell'ambito della proposta di sovvenzione DEFUSE per esperimenti di ingegneria sui coronavirus, guidati tra l'altro da

Peter Daszak, presidente di EcoHealth Alliance e membro chiave del team della missione OMS inviata in Cina per indagare sull'origine del SARS-CoV-2. L'ipotesi dell'origine da laboratorio, inizialmente considerata un'eresia e ampiamente ostracizzata, è ora riconosciuta come credibile. Come documentato da Richard Ebright nella sua testimonianza orale al Senato Americano, molteplici prove supportano la sua valutazione sull'origine di laboratorio del SARS-CoV-2. In particolare, gli studi sull'inserimento di un sito di scissione della furina nella proteina Spike umana e il fatto che il SARS-CoV-2 sia l'unico tra oltre 800 virus SARS conosciuti a possedere tale sito sono estremamente significativi. Matematicamente, ciò implica che la probabilità di trovare un virus SARS naturale con un sito di scissione della furina sia inferiore a 1 su 800. Questo costituisce un caso estremamente forte, una vera e propria «pistola fumante», a favore dell'origine di laboratorio.

Premio "Il peso delle cose"

L'esercizio della nostra professione richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti. Allora la FNOVI ha pensato di istituire un premio per i medici veterinari che, con merito professionale, hanno esercitato al meglio le loro responsabilità nel settore pubblico, in quello privato e nella formazione, nell'attività manageriale, e che hanno reso benefici, oltre che a sé stessi, alla collettività professionale o alla società in senso lato o che, con il loro comportamento siano stati di esempio per la professione o per la società. Questo potrebbe essere utile a riscoprire i valori della nostra professione, se è vero, come è vero, che anche il mondo delle imprese ha riscoperto l'importanza della credibilità sociale e promuove riconoscimenti al ruolo sociale delle imprese. Siamo convinti di non essere fuori dalla storia quando pensiamo alla forza incentivante che continua ad avere, anche nella nostra società, il conferimento di un premio soprattutto se del tutto estraneo alla sfera economica. Un meccanismo di onori che ha una forza motivazionale tale da meritare la sua generale adozione in tutti i settori che riconoscono responsabilità e valori. Il peso delle cose.

Nessuno può più scrollarsi di dosso il proprio peso delle cose. Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio. In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità.

Le selezioni avverranno su presentazione di candidati ritenuti meritevoli. I candidati dovranno essere presentati con una relazione circostanziata e documentata rispondente ai contenuti dell'allegata scheda di "Presentazione di Candidatura per il Premio".

Potranno presentare un candidato la FNOVI, gli Ordini Veterinari o un gruppo di non meno di cinque medici veterinari iscritti all'Ordine, o di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una Presentazione a favore di un candidato. I candidati per accedere al premio dovranno essere iscritti ad un Ordine professionale veterinario italiano o esserlo stati fino al pensionamento.

Il premio consiste nel conferimento di un'onorificenza simbolica che sarà conferita in occasione del prossimo Consiglio Nazionale FNOVI in programma a Crotone dal 5 al 7 dicembre 2025 e le candidature dovranno pervenire presso gli Uffici FNOVI entro il prossimo 15 settembre 2025.

Altre informazioni

PREMIO FNOVI "IL PESO DELLE COSE" - EDIZIONE 2025 | fnovi



Il nuovo Codice penale per la tutela degli animali e il ruolo del medico veterinario

La recente riforma del Codice penale italiano ha rivisto e inasprito le pene per i reati a danno degli animali, rappresentando un passaggio storico per il nostro Paese e per il sistema di tutela del benessere animale. Si tratta di una modifica normativa attesa da anni, che recepisce la crescente sensibilità sociale verso gli animali e li riconosce, di fatto, come esseri senzienti meritevoli di una protezione giuridica effettiva e moderna.

In questo contesto, il medico veterinario si conferma figura professionale di riferimento, non soltanto per la salvaguardia della salute animale, ma anche come garante dell'etica, della legalità e della sicurezza pubblica.

La riforma introduce un inasprimento significativo delle pene previste per i reati di maltrattamento e uccisione di animali, prevedendo aumenti delle sanzioni pecuniarie e della durata delle pene detentive. Particolare attenzione è riservata ai casi aggravati, come quelli commessi con crudeltà, con movente economico o mediante diffusione di immagini e video sui social e sul web.

La legge interviene sull'articolo **544-bis del codice penale**, relativo all'**uccisione di animali senza necessità o per crudeltà**, aumentando le pene detentive con la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa da 5.000 a 30.000 euro, che salgono a uno-quattro anni e 10.000-60.000 euro in caso di sevizie. Anche l'**articolo 544-ter c.p. sul maltrattamento** viene modificato: la pena detentiva passa a sei mesi-due anni, mentre la multa resta invariata (5.000-30.000 euro), eliminando l'alternatività tra le due.

Accanto a questo, vengono definite nuove fattispecie di reato, che colmano lacune normative precedenti e offrono strumenti più efficaci per contrastare le forme

contemporanee di violenza sugli animali, spesso legate a fenomeni di criminalità organizzata, traffici illeciti o spettacolarizzazione della sofferenza animale.

L'articolo **544-quater c.p.** punisce chi organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportino crudeltà o sofferenze per gli animali. La nuova disciplina prevede sanzioni pecuniarie comprese tra 15.000 e 30.000 euro.

La legge interviene anche sull'articolo **544-quinquies del c.p.** aumentando le pene detentive per chi promuove, organizza o dirige combattimenti tra animali, da due a quattro anni. Viene punito anche chi partecipa in qualsiasi forma a queste attività. È introdotta una nuova fattispecie per chi addestra animali ai fini dei combattimenti: la pena va da tre mesi a due anni, con una multa da 5.000 a 30.000 euro. È inoltre prevista una specifica sanzione per chi effettua scommesse su questi eventi: reclusione da tre mesi a due anni e multa tra 5.000 e 30.000 euro.

Per chi commette sistematicamente questi reati, sono previste misure di prevenzione personali e patrimoniali secondo il Codice delle leggi antimafia. Se nel reato sono coinvolti minori o armi, le pene vengono ulteriormente inasprite. È inoltre vietata la riproduzione e la diffusione di immagini relative a combattimenti, al fine di prevenire la diffusione di messaggi distorti. Un nuovo articolo, il **544-septies c.p.**, stabilisce l'aumento di pena fino a un terzo se i reati del Titolo IX-bis vengono commessi in presenza di minori, contro più animali, o tramite strumenti informatici.

L'articolo **638 del c.p.** è stato riformulato: chi uccide o danneggia tre o più animali appartenenti a greggi o mandrie, senza necessità, rischia da uno a quattro anni di reclusione. Inoltre, l'**articolo 727 c.p.** viene aggiornato: l'ammenda per abbandono passa da un minimo di



di **ORLANDO PACIELLO**
Vicepresidente FNOVI

Franco Guarda: il maestro che tutti avremmo voluto



1.000 a 5.000 euro (massimo invariato a 10.000 euro). Il nuovo articolo 260-bis del Codice di procedura penale stabilisce che gli animali vittime di reato possono essere affidati a enti o associazioni riconosciuti, oppure a privati. È prevista una cauzione per ogni l'animale affidato. Viene inoltre introdotto il divieto, durante le indagini e fino alla sentenza definitiva, di abbattere o cedere a terzi gli animali coinvolti nei reati, anche se non sottoposti a sequestro.

Un nuovo articolo al decreto legislativo 231/2001 introduce la responsabilità amministrativa per gli enti coinvolti nei reati contro gli animali, con sanzioni pecuniarie e interdittive.

Viene modificata la legge 201/2010 per contrastare il traffico illecito di animali da compagnia.

Si vieta ai proprietari di tenere legati gli animali con catene o strumenti simili, salvo motivazioni sanitarie certificate o necessità temporanee di sicurezza. La violazione comporta una sanzione da 500 a 5.000 euro. Sono previste multe anche per il mancato rispetto delle norme sull'identificazione e registrazione degli animali. Anche l'articolo 727-bis c.p. viene modificato per inasprire le sanzioni relative all'uccisione, cattura o detenzione di specie selvatiche protette: arresto da tre mesi a un anno e ammenda fino a 8.000 euro. L'articolo 733-bis c.p., relativo alla distruzione di habitat protetti, prevede ora l'arresto da tre mesi a due anni e un'ammenda non inferiore a 6.000 euro.

Infine, viene introdotto il divieto di utilizzare a fini commerciali le pellicce e le pelli dei gatti appartenenti alla specie *Felis catus*.

In questo rinnovato quadro normativo, il medico veterinario ricopre un ruolo essenziale. È il professionista chiamato a intervenire in prima linea nei casi di sospetto maltrattamento, a certificare le condizioni cliniche e psicologiche degli animali vittime di violenza e a collaborare con le autorità competenti nella ricostruzione dei fatti e nella raccolta degli elementi di prova indispensabili per assicurare alla giustizia gli autori di fatti criminali a danno degli animali.

Oltre alla competenza clinica e diagnostica, al medico veterinario è richiesto di esercitare una funzione etica e deontologica, vigilando sul rispetto del benessere animale in ogni contesto: domestico, zootecnico, sportivo, espositivo e nei luoghi di detenzione. La capacità di riconoscere i segni, anche sottili, di maltrattamento fisico o psicologico diventa una competenza imprescindibile per la professione.

La collaborazione con le autorità giudiziarie, le forze di polizia, i servizi veterinari pubblici ed i cittadini sarà ancor più determinante nel garantire una rete di intervento rapida ed efficace.

Questa riforma non è soltanto un aggiornamento normativo, ma un segnale culturale forte: la tutela degli animali è un indicatore del livello di civiltà e di maturità etica di una società.

Il medico veterinario, attraverso la propria attività quotidiana e il costante impegno formativo, è chiamato a essere parte attiva di questo processo di crescita collettiva.

La riforma del Codice penale sui reati a danno degli animali rappresenta una svolta giuridica e culturale per l'Italia. Una svolta che restituisce centralità alla figura del medico veterinario, quale presidio imprescindibile per la tutela del benessere animale e per il rispetto della legalità.

È nostro dovere, come professionisti e come cittadini, sostenere e dare piena applicazione a queste nuove norme, lavorando insieme alle istituzioni, alle forze di polizia e alla società civile per costruire un Paese più giusto e più rispettoso verso tutti gli esseri viventi e l'ambiente.

La Federazione degli Ordini dei Medici Veterinari Italiani continuerà a promuovere iniziative di aggiornamento professionale, percorsi di educazione e formazione per spostarci verso una visione più equilibrata e relazionale nel rapporto con gli animali e l'ambiente, sensibilizzando i cittadini ed i colleghi su questi temi, favorendo il dialogo costruttivo con le istituzioni e sostenendo le attività di prevenzione e controllo.

Contrastare la disinformazione e la disinformazione nelle emergenze di salute animale

I medici veterinari si trovano ad affrontare nuove minacce emergenti sul web: disinformazione e misinformazione. La disinformazione è un'informazione imprecisa, solitamente diffusa senza alcun intento dannoso. La misinformazione invece è un'informazione imprecisa o fuorviante, creata e diffusa deliberatamente per causare danni a governi, organizzazioni o persone.

La disinformazione e l'informazione scorretta possono diffondersi rapidamente sul web causando confusione e ostacolando le misure di controllo e risposta alle emergenze, aumentando così il rischio che le malattie animali e zoonotiche o altre minacce per la salute si diffondano e causino danni economici e sociali.

Per questi motivi, agenzie internazionali, governi, scienziati, media, gruppi della società civile e cittadini si stanno attivando su come prevenire e affrontare questi problemi.

Per orientare i servizi veterinari e le forze dell'ordine e introdurre alcune strategie chiave per gestire la disinformazione e la cattiva informazione, l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (WOAH) e l'INTERPOL hanno redatto le linee guida "Countering disinformation and misinformation in animal health emergencies" disponibili alla pagina <https://www.woah.org/app/uploads/2024/06/countering-disinformation-and-misinformation-in-animal-health-emergencies.pdf>



World Organisation
for Animal Health



Emergency Management

Ehi ragazzo che fai? Stai lavorando? Come sta la famiglia? Subito dopo proseguiva, come un fiume in piena, col proporsi e coinvolgermi su innovative linee di ricerca, progetti editoriali, lavori scientifici o offrirmi il Suo prezioso supporto, non da grande cattedratico quale era, ma semplicemente come un collega con maggiore esperienza! Nonostante i suoi 93 anni, iniziavano sempre così le sue telefonate, anche l'ultima avvenuta 15 giorni fa.

Quando sconsigliato gli parlavo di alcune criticità lavorative mi ascoltava con molta attenzione, e subito dopo mi spronava dicendo "chi se ne frega, noi andiamo avanti e lavoriamo, loro facciano quello che vogliono". Due anni fa lo invitai ad un corso ECM sulla tubercolosi a Catania e con mia grande sorpresa tanti colleghi si dimostrarono felici della sua partecipazione e addirittura alcuni, come fossero fan, lo aspettavano per farsi fare una dedica sul suo testo di anatomia-patologica. Alcuni giorni prima della partenza mi comunicò di avere l'influenza, ma che comunque sarebbe stato presente. Nonostante il suo precario stato di salute voleva partire a tutti i costi, tant'è che il figlio ha dovuto chiamarmi, chiedendomi, di convincerlo a non partire.

L'amore e la passione per il suo lavoro non avevano limiti.

Ho iniziato a lavorare con lui nel lontano 1997, periodo dell'emergenza BSE, quando diagnosticò per la prima volta in Italia il primo focolaio di mucca pazza, e da lì a seguire, l'emergenza Scrapie negli ovini e nei caprini e ancora tante, tantissime altre malattie, fino all'ultimo lavoro fatto insieme nel 2023 che scopriva il primo caso al mondo nel delfino di tubercolosi bovina.

Lavorare, collaborare, insegnare, sperimentare e scoprire nuovi orizzonti scientifici, tutto questo era la Sua vita, rendendolo felice ed appagato.

Carissimo Franco (sì Franco, perché hai insistito non poco ad obbligarmi a darti del tu) grazie per essere stato il mio Maestro nel lavoro ma soprattutto di vita, nonostante ci separassero migliaia di chilometri.

Vincenzo Di Marco

LINK Crudeltà su animali e pericolosità sociale

Esperi a confronto su un tema urgente: la violenza sugli animali come spia di pericolosità sociale. Sabato 7 giugno 2025 a Saluzzo (CN), nel complesso "Il quartiere" (Ex Caserma Musso) si è svolta un'intera giornata dedicata allo studio, alla riflessione e all'analisi su un tema ancora troppo poco conosciuto, ma di fondamentale importanza per la società: il "LINK", ovvero il legame tra la crudeltà sugli animali e la pericolosità sociale. È questo il fulcro del convegno che ha riunito esperti provenienti da ambiti diversi - giuridico, psicologico, legislativo e medico veterinario - per discutere cause, manifestazioni e conseguenze della violenza contro gli animali e la sua stretta connessione con altre forme di devianza.

Un pubblico attento e numeroso, composto da Medici Veterinari, Psicologi, Medici, Educatori professionali, Infermieri e Assistenti socio-sanitari ha seguito con interesse i lavori, segno di una crescente sensibilità verso una problematica che riguarda non solo la tutela degli animali, ma la sicurezza e il benessere dell'intera collettività oltre che domestica.

Educatori professionali, Infermieri e Assistenti socio-sanitari

Il tema complesso è stato affrontato da più angolazioni. Dopo i saluti istituzionali la giornata ha preso il via. Condotta, nel ruolo di moderatore, dal Prof. Christopher Cepernich, sociologo, docente e Vice-rettore dell'Università degli Studi di Torino ha visto svilupparsi diverse tematiche tutte strettamente interconnesse.

Il primo intervento dal titolo tanto chiaro quanto inquietante: "La crudeltà sugli animali non è un atto isolato né banale" ha voluto dimostrare come spesso essa si inserisca in un percorso più ampio di violenza, che può estendersi a partner, minori, anziani o altri soggetti vulnerabili". Sono stati presentati dati, studi internazionali e casi concreti per dimostrare come il maltrattamento animale sia un potenziale indicatore precoce di rischio sociale. Successivamente è stata esplorata la connessione

tra violenza sugli animali e disturbi psicopatologici. In queste evenienze è stato sottolineato come certi comportamenti, se individuati in giovane età, possano contribuire a prevenire condotte antisociali o criminali future: "È nella precoce osservazione di certi atteggiamenti - è stato detto - che possiamo costruire vere politiche di prevenzione".

La relazione riguardante gli "Aspetti normativi e giurisprudenziali nei casi LINK" ha prospettato casistiche giuridiche. L'avvocato intervenuto ha riferito di casi reali in cui il maltrattamento di animali si è rivelato un tassello di evidenza fondamentale in contesti di violenza domestica, criminalità organizzata o disagio psichico non trattato. A seguire è stato fatto un cenno sulle norme di legge esistenti e sulle prospettive future sul fronte legislativo per la tutela animale, evidenziando i limiti dell'impianto normativo italiano e sono state altresì illustrate le proposte di modifica depositate in Parlamento. "Non possiamo più considerare i reati contro gli animali come 'minorì' - è stato affermato - perché essi sono spesso la prima spia di una pericolosità che si manifesterà anche contro le persone".

L'ultimo intervento della giornata è stato incentrato su una tematica particolarmente delicata: l'abuso e il maltrattamento legato alla razza. Già il titolo della relazione: "Il maltrattamento e/o abuso di razza quale ambito specifico del LINK", ha dato lo spunto per una esposizione che ha messo in evidenza come certe razze vengano selezionate, abusate o addestrate per scopi criminali, accentuando una forma di discriminazione e violenza che si riflette anche nella società umana.

Il messaggio conclusivo è risultato forte, riassumibile nella frase: "Il rispetto degli animali è tutela della collettività".

Il convegno ha avuto il merito di portare al centro del dibattito pubblico un tema spesso relegato ai margini. I relatori hanno dimostrato, con rigore scientifico e supporto giuridico, che la violenza sugli animali è un indicatore importante di rischio sociale e devianza, e che per contrastarla si deve investire in prevenzione, educazione e sicurezza.



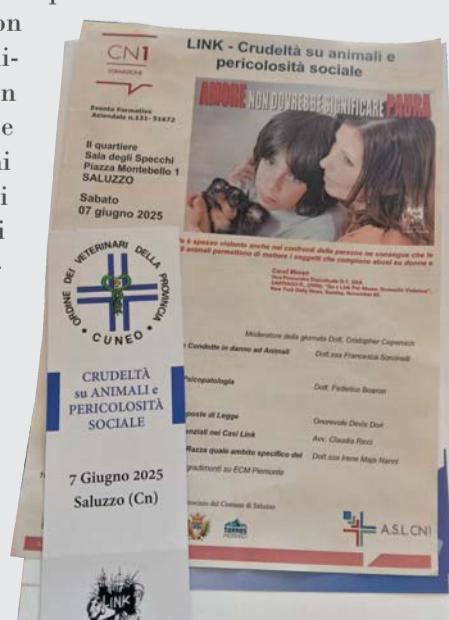
di **EMILIO BOSIO**
Presidente OMV Cuneo



di **MAURIZIO ALLIANI**
Tesoriere OMV Cuneo

Molti i presenti tra medici veterinari, avvocati, psicologi, medici e altre figure professionali in ambito sanitario, a conferma del forte interesse e della crescente sensibilità sul tema.

L'iniziativa, promossa dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Cuneo, con il sostegno del comune di Saluzzo e dell'ASL CN 1 si è chiusa con un invito condiviso da tutti i partecipanti: fare rete tra istituzioni, professionisti e cittadini per riconoscere, denunciare e prevenire ogni forma di violenza, a partire da quella che colpisce chi non ha voce e cioè gli animali. Questa giornata ha gettato le basi per l'organizzazione di una manifestazione a più ampio raggio rivolta non solo ad una platea di specialisti ma a un pubblico più ampio ed eterogeneo.



Campagna contro l'abbandono "Tu sei la mia meta"

L'abbandono degli animali da compagnia rappresenta un fenomeno di grave rilevanza sociale, con conseguenze significative che si riflettono non solo sul benessere degli animali stessi, ma anche sulla sicurezza pubblica, sull'ambiente e sull'intera collettività.

Nel complesso delle azioni di prevenzione, sensibilizzazione e controllo di questo fenomeno, che nel 2024 registrava ancora numeri preoccupanti in Italia, FNOVI presenta la campagna "Tu sei la mia meta". L'iniziativa nasce con l'obiettivo di stimolare il senso di responsabilità dei proprietari di animali attraverso un linguaggio narrativo basato sulla positività, sull'empatia e sulla spontaneità dei gesti quotidiani.

Si intende sottolineare proprio quanto viaggiare con il proprio animale da compagnia non è solo possibile, ma è anche una scelta gratificante: la sua presenza arricchisce ogni esperienza, trasformare ogni istante in un'occasione di connessione, aiuta a riscoprire la bellezza delle piccole cose. Portare il proprio animale in vacanza non è un limite, ma un invito a vivere ogni momento con più leggerezza e meno fretta, a guardare il mondo con occhi nuovi.

La campagna "Tu sei la mia meta" prevede creatività illustrate per i social media che presentano con ironia i vantaggi della condivisione della vacanza con il proprio animale, e stimolano la condivisione di esperienze di chi si sente coinvolto da questa narrazione e da questi temi.

Per amplificare ulteriormente il messaggio e favorire un coinvolgimento attivo, la campagna lancia anche una call to action che invita a scattare una foto con il proprio animale da compagnia e pubblicarla con l'hashtag **#TuSeiLaMiaMeta**, taggando i profili social di FNOVI.

La Federazione invita tutti i medici veterinari a sostenere attivamente la campagna "Tu Sei La Meta", contribuendo a diffondere il messaggio contro l'abbandono, condividendo il carosello social e pubblicando una foto con il proprio animale da compagnia in vacanza, l'hashtag **#TuSeiLaMiaMeta**, taggando i profili social di FNOVI.

LA CAMPAGNA SUI SOCIAL NETWORK





Enpav ha attivato una copertura assicurativa dedicata ad atti violenti, aggressioni e intimidazioni subiti nell'esercizio della professione veterinaria, valida dalle ore 24 del 30 giugno 2025 alle ore 24 del 30 giugno 2026.

NUOVA POLIZZA AGGRESSIONI / INTIMIDAZIONI

		
Cosa prevede la polizza?	Quando è riconosciuto l'indennizzo?	Come richiedere l'indennizzo?
Indennizzo forfettario di 5.000 euro per sinistro (indipendentemente dalle lesioni subite).	In caso di lesioni causate da atti violenti, aggressioni e intimidazioni subite in occasione dello svolgimento della propria attività professionale di veterinario.	Compila il modulo disponibile nella tua Area Riservata di Enpav ed invialo all'indirizzo e-mail renata.censini@aon.it, insieme alla documentazione necessaria.
	Il sinistro è indennizzabile anche in assenza di lesioni fisiche e di ricorso al Pronto Soccorso, a condizione che l'Assicurato abbia sporto denuncia all'autorità giudiziaria contro soggetti noti (persona specifica).	La gestione dei sinistri è affidata esclusivamente ad AON, a cui puoi rivolgerti per ogni informazione legata al tuo sinistro.

Polizza Aggressioni e Atti intimidatori

Le aggressioni ai Medici e al Personale sanitario sono in forte crescita negli ultimi anni. Non sono esclusi i Medici Veterinari, che sempre più spesso si trovano vittime di violenze verbali e fisiche. Secondo la relazione pubblicata dall'**Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza gli Esercenti le Professioni Sanitarie (ONSEP)**, sulla base della rilevazione condotta da **FNOVI** a inizio 2024 relativa al 2023, il settore lavorativo più interessato dal fenomeno è quello privato (71,15%).

Sono inoltre le **Professioniste i soggetti più aggrediti**, pari al 75% dei rispondenti al questionario.

Le aggressioni denunciate sono soprattutto di **natura verbale** (94,23%), mentre quelle **fisiche** si attestano su una percentuale pari al 13,46%, e solo il 9,62% delle ag-

gressioni si traduce in danni arrecati alla struttura sanitaria (Anmvi Oggi).

È salita agli onori della cronaca, lo scorso ottobre, l'aggressione subita da due Medici Veterinari a Napoli, picchiati in seguito alla morte di un cane durante un intervento. Il **SIVeLP, Sindacato Italiano Veterinari Liberi Professionisti**, ha espresso al riguardo "una profonda indignazione per un episodio drammatico che evidenzia un atteggiamento di intolleranza inaccettabile".

Anche il **SIVeMP, il Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica**, denuncia il fenomeno di cui sono vittime i Medici Veterinari che a volte si trovano in condizioni di grande pericolo nello svolgimento della loro attività ispettiva. L'ultimo gravissimo episodio si è verificato a

gennaio, durante un'attività di controllo presso un impianto di macellazione in Lombardia.

Per far luce su questo preoccupante fenomeno, dal 2020 è stata istituita la **"Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari"** che si celebra il 12 marzo di ogni anno.

Il tema delle aggressioni ai danni dei Medici Veterinari è emerso, inoltre, nel corso della Campagna di comunicazione Enpav **"Ascoltiamo la tua Storia"**, dedicata in particolare alle Professioniste Veterinarie, per raccogliere suggerimenti, proposte e conoscere più da vicino la situazione delle Associate.

Anche in queste occasioni di ascolto, è emerso che il problema delle violenze subite dai Professionisti Veterinari è quanto mai stringente.

Per garantire una tutela rispetto a questi eventi, l'Enpav si è fatto promotore di un'iniziativa condivisa con Fnovi, Anmvi, Sivemp e Sivelp, per offrire un supporto reale ai Medici Veterinari che si trovano a vivere queste situazioni.

L'Enpav ha quindi stipulato una Polizza **"Aggressioni e Atti intimidatori"** per la **copertura di atti violenti, aggressioni e atti intimidatori subiti nello svolgimento della professione veterinaria**.

La copertura è erogata da **Generali Italia S.p.A.** ed è in vigore dalle ore 24:00 del 30 giugno 2025 alle ore 24:00 del 30 giugno 2026.

La Polizza viene attivata in automatico da Enpav a favore dei **i Medici Veterinari iscritti**, dei **Pensionati di invalidità iscritti** e dei **Pensionati contribuenti iscritti** che continuano l'attività professionale e che hanno dichiarato nel Modello 1 2024 un reddito professionale pari o superiore a 17.000 euro (reddito convenzionale). Sono inoltre coperti automaticamente anche i **Medici Veterinari cancellati dall'Enpav ma iscritti all'Ordine**. Sono esclusi dalla copertura i Professionisti con un'età superiore a 75 anni.

La Polizza prevede il riconoscimento di un **indennizzo forfettario di 5.000 euro** a seguito di lesioni causate da atti violenti, aggressioni o atti intimidatori subiti nel corso dello svolgimento dell'attività professionale veterinaria.

L'evento subito deve essere accertato tramite **verbale** delle Autorità di pubblica sicurezza intervenute o **denuncia** all'Autorità giudiziaria ed è necessario aver fatto ricorso al **Pronto Soccorso** o altra struttura analogica nell'arco delle 24 ore successive all'aggressione.

Il sinistro può essere indennizzato anche in **assenza di lesioni fisiche** e di ricorso al Pronto Soccorso, ma l'Assicurato deve aver sporto **denuncia** all'Autorità giudiziaria **contro soggetti noti** (persona specifica).

I sinistri saranno gestiti con il supporto del **Broker AON** a cui deve essere inviato il **Modulo** di «Denuncia di sinistro dell'aggressione/atto intimidatorio subito nell'esercizio della professione medico veterinaria» **entro 15 giorni** da quando se ne è avuto conoscenza o possibilità. Al **Modulo**, disponibile nell'**Area Riservata** di www.enpav.it, deve essere allegato:

- il **verbale** delle autorità di Pubblica Sicurezza intervenute o successiva denuncia all'autorità giudiziaria
- il **referto** del Pronto Soccorso o struttura sanitaria analoga rilasciato entro le 24 ore successive all'accadimento dell'aggressione;
- in assenza di lesioni fisiche e di ricorso al Pronto Soccorso: la **denuncia** all'autorità giudiziaria contro soggetti noti (persona specifica).

Tutte le informazioni con i dettagli per richiedere l'indennizzo sono disponibili sul sito www.enpav.it.

Alloggi universitari agevolati per i figli degli iscritti Enpav: al via la convenzione con Campus X

Sopportare concretamente il percorso formativo dei figli degli iscritti, rendendo più accessibile l'esperienza universitaria fuori sede. Con questo obiettivo, l'Enpav ha siglato una Convenzione attiva per l'anno accademico 2025/2026 con Campus X, grande network di residenze universitarie private in Italia.

La convenzione prevede **30 alloggi riservati nella nuova struttura CX di Napoli**, in via Galileo Ferraris. L'apertura è prevista per il 22 settembre 2025.

La residenza fa parte del Fondo immobiliare **iGeneration**, dedicato allo student housing in Italia e sostenuto da investitori di rilievo come Cassa Depositi e Prestiti, Fondazione CON IL SUD, ed investitori istituzionali, tra cui **l'Enpav**.

Oltre a offrire nuove opportunità abitative per studenti, la residenza CX Naples Centrale, la prima del suo genere nel Sud Italia, rappresenta un intervento esemplare di riqualificazione urbana e sociale.

L'edificio che ospiterà gli alloggi era in precedenza una sede dell'Inps, costruita negli anni '60, rimasta in stato di disuso per oltre un decennio. Il complesso è stato oggetto di un ampio progetto di rigenerazione edilizia e funzionale, valorizzando una zona nevralgica della città.

Gli appartamenti, tutti in formula "studio" con camera singola, saranno disponibili in locazione per dodici mesi consecutivi.

Condizioni vantaggiose

Grazie alla Convenzione, gli alloggi potranno essere prenotati dai figli degli iscritti Enpav, purché regolarmente iscritti a un corso universitario (con esclusione delle università telematiche). **Fino al 10 agosto saranno riservati 30 alloggi per i figli dei medici veterinari iscritti ad Enpav**

Il canone mensile resta a carico dello studente, ma grazie alla Convenzione è previsto **uno sconto del 6% sull'importo complessivo annuale**, che verrà applicato sull'ultima mensilità.

Per gli "studio" ancora disponibili dopo il 10 agosto, la scontistica sarà riconosciuta a tutti coloro che si prenoteranno entro il 31 di agosto.

Come accedere agli alloggi

Gli interessati potranno presentare domanda direttamente attraverso il portale Campus X, indicando l'appartenenza alla Convenzione Enpav. I nominativi verranno poi trasmessi all'Ente per le verifiche di competenza.



Da sinistra: Ernesto Albanese, Presidente di Campus X e Oscar Enrico Gandola, Presidente Enpav, alla firma della Convenzione.

CONVENZIONE ENPAV & CAMPUS X NAPOLI

A chi è rivolto

Studenti universitari (no università telematiche), figli di iscritti ENPAV

Dove

Residenza universitaria CX Naples Centrale
Via Galileo Ferraris 4 - Napoli
30 alloggi "studio" in camera singola

Periodo di locazione

12 mesi a partire dalla data di ingresso (apertura residenza prevista: 22 settembre 2025)

Canone di locazione

A carico dello studente
Sconto del 6% sull'annualità (applicato sulla 12^a mensilità)

Come accedere

Presentare domanda **entro il 10 agosto 2025**, sul portale Campus X www.cx-place.com/it/cxnaples-centrale-campus.html

Congresso monografico SCIVAC

MONO



AREZZO

Stato dell'arte
e **innovazione**
nel campo delle
sterilizzazioni

24-25
OTT
2025

VISITA IL SITO
DEL CONGRESSO

